

Sul crinale

La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani

a cura di
Costantino Cipolla
e Matteo Bertaiola

LABORATORIO SOCIOLOGICO

IS

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Laboratorio Sociologico (attiva dal 1992) intende mettere a fuoco temi e problemi di ordine teorico, epistemologico e sostantivo della sociologia come disciplina scientifica. La Collana individua nel tentativo di contribuire alla *riduzione della disegualianza fra gli uomini e nel principio universalistico della tolleranza* i propri cardini costitutivi e fornitori di senso. Dentro una *logica generale di rete*, alcuni principi epistemologici assolvono ad una funzione di “filo sottile e tenace”, che lega le cose e di fatto le contiene. Tali principi possono in estrema sintesi essere così accennati:

- a) *adduzione*: combinazione creativa ed integratrice fra induzione e deduzione, fra osservazione che azzera le proprie credenze e conoscenza che muove dalle proprie ipotesi;
- b) *laicità critica*: distanziamento, almeno parziale e ipotetico, da ogni specifica teoria globale e consolidata o, detto altrimenti, distacco da ogni forma di “beatificazione” epistemologica;
- c) *referenzialità storico-geografica*: riconduzione della sociologia a scienza della società, che trova un suo posto epistemologico circoscritto (razionale-empirico) nel flusso spaziale e temporale della vita;
- d) *connessione*: scoperta e valorizzazione dei fili e dei nessi che legano fra loro le cose, senza che queste scompaiano o siano da quelli assorbite;
- e) *eco-analisi*: superamento di ogni forma di riduzionismo, per un approccio globale che isoli e valorizzi il tema di studio e nel contempo lo ricomprenda nel tutto (possibile) di riferimento;
- f) *pluralismo*: legittimazione a monte della variabilità e pre-condizione quasi naturale di ogni epistemologia e di ogni ipotesi di natura ricompositiva;
- g) *integrazione*: opzione per una conoscenza che si fonda e migliora col contributo reciprocamente funzionale di più metodi e tecniche, dando per scontato che anche questa è una scelta parziale, contingente e che esclude comunque qualche aspetto o pratica non compatibile o fruibile;
- h) *concorsualità*: orientamento epistemologico verso un “reale” da agire e produrre, che prevede più accessi alle cose in concorrenza fra loro sia sul versante della somma sia su quello della sottrazione;
- i) *verità*: concetto da intendersi con la “v” minuscola, ma che non può essere lasciato anegare nelle onde del relativismo e della comunicazione. Verità come “inter” fra “auto” ed “etero”, come concorrenza e contribuzione collettiva sulle cose (limite dell’“auto” e dell’“etero”);
- l) *empatia*: vedere l’altro dalla sua prospettiva; osservare il mondo ponendosi dal suo versante; cogliere l’alterità a partire dalle sue categorie “altre”.

Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in quattro sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo - Ricerca empirica ed Intervento sociale - Manualistica, Didattica, Divulgazione - Sociologia e Storia*.

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Laboratorio Sociologico

Direttore: Costantino Cipolla (Bologna)

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Massimo Ampola (Pisa); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Maurizio Esposito (Cassino); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Giovanni Bertin (Venezia); Danila Bertasio (Parma); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Roberto De Vita (Siena); Paola De Nicola (Verona); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Bernardo Valli (Urbino); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (Bari); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna).

Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); Andrè Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Sezione Teoria, Epistemologia, Metodo (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Agnese Accorsi.

Comitato editoriale: Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Emmanuele Morandi; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione Ricerca empirica ed Intervento sociale (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Alice Ricchini.

Comitato Editoriale: Sara Capizzi; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbato; Ilaria Iseppato; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione Manualistica, Didattica, Divulgazione (attiva dal 1995).

Responsabile Editoriale: Veronica Agnoletti.

Comitato Editoriale: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Silvia Lolli sr.; Laura Gemini; Linda Lombi; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione Sociologia e Storia (attiva dal 2008).

Coordinatore Scientifico: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura).

Consiglio Scientifico: Alessandro Bosi, Giuseppe Papagno (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris).

Responsabile Editoriale: Matteo Bertaiola.

Comitato Editoriale: Barbara Baccarini; Roberto Battilana; Elena Bittasi; Stefania Bonatti; Alessandro Fabbri; Nicoletta Iannino; Anna Scansani; Paola Sposetti; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Sul crinale

**La battaglia di Solferino
e San Martino
vissuta dagli italiani**

a cura di
**Costantino Cipolla
e Matteo Bertaiola**

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia

Immagine di copertina: Induno G., *Triste presentimento*, 1862, Pinacoteca di Brera, Milano.

Il soggetto intimistico dell'Induno rappresenta una giovane intenta a contemplare, con il turbamento dipinto sul volto, un'immagine, una suppellettile o più probabilmente una lettera di chi sembra destinato a non fare ritorno dal campo di battaglia; una circostanza, questa, che deve aver accomunato gran parte dei famigliari corrispondenti dei nostri combattenti a San Martino e Madonna della Scoperta. Per questa via l'abile mano dell'artista evoca senz'altro i grandi eventi militari e sociali del Risorgimento, nella loro rilevanza epocale, ma lo fa tratteggiando uno scorcio di vita domestica, colto nel contesto della singola vicenda personale, e congiungendo così il trionfo politico collettivo con l'altrettanto condivisibile dimensione umana del dramma individuale. (Matteo Bertaiola)

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

La ricerca è stata articolata lungo più filoni di indagine e ha dato luogo, per i nostri tipi, alle pubblicazioni qui di seguito indicate e tra loro coordinate.

Cipolla C. (a cura di), *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*

Cipolla C., Dusi P. (a cura di), *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*

Cipolla C., Bignotti A. (a cura di), *Il crinale della vittoria. La battaglia di Solferino e San Martino vista dal versante francese*

Cipolla C., Bertaiola M. (a cura di), *Sul crinale. La battaglia di Solferino e San Martino vissuta dagli italiani*

Questo progetto di ricerca storica e la sua pubblicazione intitolata *Il crinale dei crinali. La battaglia di Solferino e San Martino*, commemora il 150° anniversario della battaglia.



Vede il compimento grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, dove l'iniziativa pubblica dell'Amministrazione della Città di Solferino, condivisa da quella della Città di Desenzano del Garda nel cui territorio si trova San Martino della Battaglia,



entra in sinergia con la partecipazione economica privata della Ditta Strada ing. Achille in memoria di Luigi Strada,

Ing. Achille Strada

e con la condivisione progettuale di tutti i comuni coinvolti nella battaglia: Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Volta Mantovana



Patrocinanti del progetto i Club di Servizio



Rotary Club di Salò e Desenzano del Garda
Rotary Club di Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano

Indice

Prefazione , di <i>Luigi Lonardi</i>	pag.	15
La battaglia degli italiani . Introduzione di <i>Costantino Cipolla</i>	»	17
1. Sul crinale di San Martino e di Madonna della Scoperta	»	19
2. La forza nazionale dei volontari	»	32
3. Dalla storia alla memoria: per quale battaglia?	»	39
4. Dalla storia alla biografia: “eroi” romantici o eclettici?	»	47

Saggi

1. A cercar la bella morte. Retorica del gesto eroico e della bella morte nella letteratura memorialistica di metà Ottocento , di <i>Carla Boroni</i>	»	59
2. La battaglia di San Giovanni vissuta dai combattenti , di <i>Matteo Bertaiola</i>	»	89
1. La battaglia di carta	»	92
1.1. Testimoniare la sopravvivenza	»	93
1.2. L'esperienza della catastrofe fra auto-censura e trasfigurazione	»	97
2. Morfologia e meteorologia del teatro di guerra	»	100
3. Sulla soglia: emozioni ed impressioni prima del conflitto armato	»	106
4. Mutamenti della personalità nel perimetro di morte	»	108
5. Combattere: l'interazione tra regolari, volontari e ufficiali	»	114
6. Uccidere: il rapporto con il nemico durante lo scontro	»	121
7. Confusione mentale e frammentazione della memoria	»	126
8. L'affaticamento fisico	»	129

9. La fame	pag. 132
10. La sete	» 136
11. Quel che resta dopo la battaglia	» 138
3. «Il sangue precipitando al cuore»: i soldati nella campagna del 1859, di Vittorio Nichilo	» 143
1. Tre eserciti tra riforme, tradizione ed armate fantasma: le forze in campo	» 144
2. L'arruolamento: tra entusiasmo e vita di camerata	» 148
3. Vestizione e addestramento: regolamento e senso pratico	» 150
4. Il reggimento parte all'alba: l'armata in movimento	» 154
5. Muoversi in territorio nemico	» 156
6. Croce e delizie: la vita nell'accampamento	» 159
7. L'arrivo nelle città liberate	» 163
8. Verso la linea del fuoco: ad un passo dalla battaglia	» 165
9. Nella mischia: il combattimento	» 167
10. Un lento spegnersi tra morti ed incertezza: la fine della battaglia	» 173
11. Il dopo: prigionieri, feriti e piccole storie quotidiane	» 176
4. La posta militare durante la guerra del 1859, di Sergio Leali	» 179
1. Posta militare sarda	» 180
2. La divisione toscana e i corpi volontari toscani	» 184
3. Il servizio postale delle truppe toscane	» 185
4. Truppe francesi	» 186
5. Posta militare francese	» 187
6. Posta militare austriaca	» 188

Documenti

1. Lettere	» 193
1.1. Lettera del 20 giugno 1859: anonimo ai genitori residenti in Taggia	» 193
1.2. Lettera del 22 giugno 1859: Nicolò Asdente al padre Francesco residente in Taggia	» 194
1.3. Lettera del 24 giugno 1859: il colonnello Avenati del 12° reggimento di fanteria a destinatario ignoto	» 196
1.4. Lettera del 24 giugno 1859: Giuseppe Malavasi alla sorella Santa	» 196
1.5. Lettera del 25 giugno 1859: Carlo Dahò all'amico Arcangelo Bresadola	» 197

1.6. Lettera del 25 giugno 1859: Francesco Pistoia al padre Giovanni di Isola Dovarese	pag. 198
1.7. Lettera del 25 giugno 1859: Andrea Ricciardelli al padre Giacomo	» 199
1.8. Lettera del 25 giugno 1859: Alfredo Savio ai genitori	» 200
1.9. Lettera del 25 giugno 1859: Emilio Savio al padre, barone Andrea	» 202
1.10. Lettera del 25 giugno 1859: Lodovico Trotti Bentivoglio al padre Antonio	» 203
1.11. Lettera del 26 giugno 1859: Giulio Adamoli alla carissima mamma	» 204
1.12. Lettera del 26 giugno 1859: Francesco Buffoni all'amico Antonio Lazzati	» 205
1.13. Lettera del 26 giugno 1859: Achille Cabiati alla madre	» 205
1.14. Lettera del 26 giugno 1859: il soldato Cesare alla carissima madre	» 206
1.15. Lettera del 26 giugno 1859: Alfredo Lami alla madre Palmira	» 208
1.16. Lettera del 26 giugno 1859: Lodovico Trotti Bentivoglio a Giuseppe Massari	» 211
1.17. Lettera del 26 giugno 1859: Lodovico Trotti Bentivoglio al padre Antonio residente in Milano	» 213
1.18. Lettera del 26 giugno 1859: il soldato Verdaberi (?) al fratello Luigi (?) residente in Montecchio presso Modena	» 214
1.19. Lettera del 27 giugno 1859: Ettore Bini al padre Ranieri residente in Livorno	» 215
1.20. Lettera del 27 giugno 1859: Cesare all'amico di famiglia Nestore Ferrero, segretario del Ministero di Guerra	» 217
1.21. Lettera del 27 giugno 1859: Emilio Iacòli ai genitori	» 219
1.22. Lettera del 27 giugno 1859: Vincenzo Ricasoli al fratello Bettino residente in Firenze	» 220
1.23. Lettera del 27 giugno 1859: Vincenzo Ricasoli al fratello Bettino in Firenze	» 221
1.24. Lettera del 28 giugno 1859: Isabella Avogadro al fratello cav. Giuseppe residente in Novara	» 222
1.25. Lettera del 28 giugno 1859: Ercole Ferrari al carissimo padre Fedele	» 223
1.26. Lettera del 28 giugno 1859: Alcibiade Oldini al fratello residente in Monzambano	» 224
1.27. Lettera del 30 giugno 1859: Enrico Crema ai carissimi genitori	» 226

1.28. Lettera del 30 giugno 1859: Alfredo Savio alla cara madre, baronessa Olimpia Savio di Bernstiel	pag.	226
1.29. Lettera del 5 luglio 1859: Ettore alla madre Graziosa Bini residente in Livorno	»	227
1.30. Lettera del 5 luglio 1859: Giuseppe Cattelani al padre Bonifacio residente in Reggio	»	228
1.31. Lettera del 6 luglio 1859: Emilio Savio al padre, barone Andrea	»	230
1.32. Lettera del 13 luglio 1859: Giovanni Fattori (?) a don Giovanni Battista Marchi, prevosto di Chiari	»	232
1.33. Lettera del 15 luglio 1859: Emilio Iacòli ai genitori	»	233
1.34. Lettera del 16 luglio 1859: Francesco Posio agli zii Giuseppe e Giovanni Battista	»	234
1.35. Lettera del 18 luglio 1859: Emilio Iacòli ai genitori	»	236
1.36. Lettera del 19 luglio 1859: L. Miotti al Sindaco del Comune di Dronero	»	237
1.37. Lettera del 27 luglio 1859: Emilio Iacòli al padre	»	238
1.38. Lettera del 4 agosto 1859: Emilio Iacòli ai genitori	»	239
1.39. Lettera del 7 agosto 1859: Emilio Iacòli ai genitori	»	240
1.40. Lettera del 24 agosto 1859: Ferdinando Berninzone al cugino residente in Genova	»	241
1.41. Lettera del 20 settembre 1859: il colonnello comandante Baleyuy ai deputati municipali di Volta	»	242
2. Diari e cronache	»	245
2.1. Amadei, <i>Battaglia di Cavriana</i> , (cronaca anonima) [folio 226a]	»	245
2.2. Casella Domenico, In risposta alla <i>Circolare n. 30 del 30 gennaio 1908 del Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico</i> , Roma, Blocco 10, 1 ^a parte, fogli 43-45	»	246
2.3. Castelli Michelangelo, <i>Ricordi (1847-1875)</i> , Roux, Torino-Napoli, (1888), pp. 304-311	»	248
2.4. Ciocchetti Pellegrino, <i>Vita di un soldato</i> , Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa, (1987), pp. 19-22	»	255
2.5. Corbetta Gaetano, <i>Diario del Dott. Corbetta dell'esercito Sardo</i> , Archivio del Museo del Risorgimento di Milano, pp. 22-32	»	257
2.6. Dahò Carlo, <i>Fra i pionieri dell'italica indipendenza. Memorie di famiglia</i> , Dahò, Milano, (1916), pp. 18-32	»	260
2.7. Della Rocca Enrico, <i>Autobiografia di un veterano</i> , Zanichelli, Bologna, (1897), pp. 466-467	»	264

- 2.8. Giusti Renato, in Dunant J.-H., *Un ricordo di Solferino. Con documenti, testimonianze e saggi aggiuntivi a cura di Renato Giusti*, La Nuova Italia, Firenze, (1961), pp. 152-160 pag. 266
- 2.9. Goggia Carlo, In risposta alla *Circolare n. 30 del 30 gennaio 1908 del Comando del Corpo di Stato Maggiore - Ufficio Storico*, Roma, Blocco 10, 1^a parte, fogli 40-42 » 272
- 2.10. Iacòli Emilio, *Episodi della guerra del 1859 compilati su note e lettere scritte in campo da un volontario modenese*, Ferraguti, Modena, (1909), pp. 7; 20-26; 26-27 » 274
- 2.11. Magri Attilio, *Il dramma della mia esistenza*, Biblioteca Teresiana di Mantova, Archivio Manoscritti, I. 59, n. 1076, pp. 327-328 (368-369) » 279
- 2.12. Majnoni d'Intignano Luigi, *Taccuino del volontario Majnoni dei Cavalleggeri di Monferrato*, in Colombo Virgilio, *Premio al Valore nel 50° anniversario della guerra del 1859 e della liberazione di Milano: feste, commemorazioni, profili biografici, memorie, aneddoti, documenti, la cantata popolare*, Associazione Premio al Valore, Milano, (1910), pp. 209-214 » 280
- 2.13. O'Clery Patrick Keyes [The], *Come fu fatta l'Italia*, Desclée Lefebvre e C., Roma, (1895), pp. 87-90 » 285
- 2.14. Pagliuzza Giuseppe, *La battaglia di S. Martino e Solferino (1859). Memorie di un vecchio soldato*, Azimonti, Milano, (1905), pp. 2-11 » 287
- 2.15. Petitti Bagliani di Roreto Agostino, in Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico, *La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia*, Vol. II. Documenti, Stab. Tip. della Società Laziale, Roma (1912), pp. 491-494 » 291
- 2.16. Pinchetti (famiglia), *I Pinchetti. Storia raccontata di una famiglia*, Archivio Comunale di Ponti sul Mincio (Mantova), pp. 15-19 » 294
- 2.17. Prinetti Lucia, in Armocida G. e Tamburini M., *Garibaldi a Varese nel 1859. Il diario di Lucia Prinetti, altri documenti e l'iconografia del combattimento con 23 tavole fuori testo*, ASK, Varese, (1982), pp. 39-40 » 298
- 2.18. Roveda [tenente ufficiale d'amministrazione], *Rapporto sui prigionieri austriaci indirizzato al colonnello capo dello Stato Maggiore della 5^a divisione dell'armata sarda* » 299

2.19. Ruffini Giovanni Battista, <i>Memorie della guerra del 1859</i> , Tipografia Editrice Immacolata Concezione, Modena (1969), pp. 44-61	pag. 300
2.20. Ruskin John, <i>La guerra in Italia nel 1859. Narrazione descrittiva dell'autore delle lettere al Times scritte dal Campo degli Alleati</i> , Rusconi, Novara, (1860), pp. 194-195; 202-209; 209	» 302
2.21. Torelli Luigi e Cavriani Ippolito, <i>Un ricordo a Solferino ed a San Martino</i> , Cavriana, (1869)	» 306
3. Memorie e commenti	» 311
3.1. Adamoli Giulio, <i>Da San Martino a Mentana. Ricordi di un volontario</i> , Treves, Milano, (1911), pp. 42-53	» 311
3.2. Agnelli Giuseppe, <i>La Seconda Guerra del Risorgimento Italiano nei ricordi del Volontario Feliciano Terzi</i> , Tipografia sociale lodigiana, Lodi, (1939), pp. 103-133; 146-147	» 315
3.3. Boggio P.-C., <i>La battaglia di Solferino e descrizione del campo dopo il combattimento (Corrispondenza di persona presente ai fatti). Con la principale veduta del luogo dell'azione presa dal vero</i> , Chiassi, Roma, (1859), pp. 11-16	» 331
3.4. Casnighi Giovanni Battista, in Paganella Manlio (a cura di), <i>Un prete nel Risorgimento mantovano. Don Giovanni Battista Casnighi</i> , Sometti, Mantova, (2001), pp. 290-305	» 334
3.5. Cipolla Antonio, <i>Ricordi d'un fantaccino intorno alla campagna del 1859 ed alla battaglia di S. Martino</i> , Stab. Tipografico della 'Provincia', Cremona, (1909), pp. 3-4; 7; 9-17	» 345
3.6. Crema Enrico, <i>Storia del 1859 e '60</i> , in "Bollettino Storico Cremonese", Nuova serie, VIII (2001), Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, Cremona, (2002), pp. 255-256	» 351
3.7. De Luigi Francesco, <i>Memorie di un ex-ufficiale raccolte e pubblicate da F. De Luigi</i> , Voghera, Roma, (1878), pp. 115-147	» 353
3.8. Fumagalli Gaetano, in Colombo Virgilio, <i>Premio al Valore nel 50° anniversario della guerra del 1859 e della liberazione di Milano: feste, commemorazioni, profili biografici, memorie, aneddoti, documenti, la cantata popolare</i> , Associazione Premio al Valore, Milano, (1910), pp. 461-462	» 367

3.9. Manara Roberto Egidio, in Colombo Virgilio, <i>Premio al Valore nel 50° anniversario della guerra del 1859 e della liberazione di Milano: feste, commemorazioni, profili biografici, memorie, aneddoti, documenti, la cantata popolare</i> , Associazione Premio al Valore, Milano, (1910), pp. 155-156	pag. 369
3.10. Marchionni Torello, <i>Campagna del 1859. Memorie di un volontario</i> , Bencini, Firenze-Roma, (1887), pp. 26; 32-43; 53	» 371
3.11. Maugny (Comte de), <i>Cinquante ans de souvenirs. 1859-1909</i> , vol. IV, Plon-Nourrit, Paris, (1914), pp. 32-41	» 376
3.12. Odorici Federico, <i>Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra</i> , Vol. XI, Gilberti, Brescia, (1865), pp. 331-334	» 380
3.13. Pasquini Ignazio, <i>La campagna del 1859 sintetizzata nel Bozzetto storico di un ex-bersagliere superstite</i> , Grato Scioldo, Torino, (1909), pp. 18-28; 32-38	» 382
3.14. Prandi Filippo, <i>Ricordi d'un veterano</i> , Libreria salesiana S. Giovanni Evangelista, Torino, (1899), pp. 77-88	» 391
3.15. Revel Genova (di), <i>Il 1859 e l'Italia centrale. Miei ricordi</i> , Dumolard, Milano, (1891), pp. 29-32	» 394
3.16. Rovighi Cesare, <i>Storia della terza divisione dell'esercito sardo nella guerra del 1859</i> , Unione Tipografico-Editrice, Torino, (1860), pp. 160-175	» 396
3.17. Umiltà Angelo, <i>Episodio della guerra dell'indipendenza italiana, scritto da un volontario dell'armata sarda</i> , Cattaneo, Bergamo, (1859), pp. 15-30	» 403
3.18. <i>Un ricordo pietoso di Solferino e San Martino</i> , Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice, Torino, (1887), pp. 60-67; 70-74	» 411
3.19. Viriglio Attilio, <i>Jean Antoine Carrel. Il "padre" di tutte le guide</i> , Cappelli, Bologna, (1948), p. 34	» 415
Bibliografia generale , a cura di Matteo Bertaiola	» 417
1. Bibliografia delle fonti memorialistiche, diaristiche e testimoniali	» 417
2. Bibliografia di riferimento	» 419
3. Fonti archivistiche in lingua italiana	» 423
Indice dei nomi	» 425
Note sugli autori	» 433

Prefazione

Nell'economia generale di quest'opera in quattro volumi, ad un certo punto è risultato necessario convergere l'attenzione su una serie di documenti che spesso sono stati trascurati, le testimonianze dirette dei protagonisti più umili, dei testimoni oculari, di quelli che non detengono il potere nel luogo degli avvenimenti.

È vero che per questa battaglia conclusiva della seconda guerra di Indipendenza, ci fu un testimone eccezionale che volle pubblicare la sua esperienza drammatica per informare tutti sulla realtà taciuta: Jean Henry Dунant, cittadino svizzero di Ginevra, presente per ragioni estranee al conflitto. Egli diede alle stampe un libretto di circa centocinquanta pagine dal titolo *Un Souvenir de Solferino*, mai smentito nel contenuto e tradotto in moltissime lingue.

Ciò che interessava il nostro gruppo di lavoro però, era l'idea di documentare le testimonianze italiane dell'evento drammatico, testimonianze che fossero più "fresche" della Relazione Ufficiale Italiana.

Anche qui, quindi, tra numerosi documenti sostanzialmente inediti o assolutamente inediti, il curatore prof. Cipolla, con lo staff di ricercatori e saggisti, ha selezionato le testimonianze per giungere ad un prodotto avvincente, un affresco di sentimenti dei protagonisti veri, impegnati nella contrapposizione degli eserciti avversari, una testimonianza del valore dimostrato sul campo.

L'Amministrazione Comunale aveva già affrontato una ricostruzione scientifica, pubblicata in una collana dell'Editore FrancoAngeli, sempre a cura del nostro Prof. Costantino, una ricerca di come avvenne il soccorso dei feriti della sanguinosa battaglia, indagando la "genesì e significato sociale della Croce Rossa" in una opera dal titolo *Un Ricordo di Solferino, oggi*.

Durante l'approfondimento di quella tematica si è sempre più consolidata la convinzione nei ricercatori, dell'esistenza di una quantità smisurata di documentazione mai indagata, perciò, dato che eravamo in vista delle

prossime celebrazioni del centocinquantésimo anniversario, abbiamo ritenuto di intraprendere un nuovo progetto editoriale che si conclude con questo quarto volume ricco di testimonianze sul Crinale dei Crinali.

L'opera ampliata, rispetto alle previsioni iniziali, di un volume, ha comportato un onere maggiore che è stato possibile affrontare con la disponibilità di alcuni Clubs di Servizio, Organismi Culturali, che figurano con i loro simboli nella pagina degli stemmi dei Comuni partecipanti all'importante progetto.

Le avventure culturali che comportano un robusto impegno economico, riteniamo che possano trovare realizzazione solo con la partecipazione sinergica di più forze e questa opera, pensiamo sia un bell'esempio di collaborazione tra Istituzioni pubbliche, Imprenditoria privata, Clubs di servizio, insieme alle competenze specifiche degli autori professionisti o amatori che han messo a disposizione il proprio tempo con generosità, le proprie abilità e competenze per aiutare i nostri eroi a perpetrare la memoria in modo che il loro sacrificio possa diventare anche la testimonianza del pensiero di Dunant: "è necessario mettere in discussione la guerra".

Luigi Lonardi

Assessore alla Cultura della Città di Solferino

La battaglia degli italiani

Introduzione di *Costantino Cipolla*

La battaglia di Solferino fu anche la battaglia di San Martino e di Madonna della Scoperta. A volte, tale dato si dimentica o viene svalorizzato, a volte il nome del colle di San Martino viene anteposto a quello di Solferino per evidente orgoglio italiano o savoiaro. Dopo esserci occupati della battaglia intesa in senso generale nel primo volume; dopo averla letta dal crinale austriaco (con l'aggiunta di molto materiale tradotto); dopo averla interpretata con gli occhi dei francesi e del loro "Empereur" anche qui con un'abbondante parte documentativa tutta transalpina e tradotta, entriamo ora nel campo più propriamente italiano, ponendoci sul suo crinale, sui crinali, per altro così diversi tra di loro, di San Martino e di Madonna della Scoperta. Osserveremo e vivremo la battaglia da questa prospettiva e pubblicheremo nella seconda parte di questo quarto volume molte testimonianze di partecipanti diretti a quegli scontri sotto forma di lettere, diari, memorie (e simili) in buona parte inediti, altri editi ma introvabili, altri editi ma persi nelle stampe disperse dell'800.

Abbiamo anche deciso di aggiungere in questa sede delle testimonianze redatte da qualche "italiano" delle zone allora soggette all'Austria. Sono molto poche e preziose, proprio per la loro rarità ed eccentricità rispetto al nodo centrale delle nostre argomentazioni. Facendo ciò ci verremo a trovare sul crinale dei nostri scontri e porremo in luce, ancora una volta, la crucialità di tale collocazione. Se "il crinale dei crinali" fu quello di Solferino, alla fine sulla sommità del crinale di San Martino si sedettero gli italiani per non esservi più cacciati, fermi a scrutare da lontano i tanti altri crinali che quello avrebbe quasi fisiologicamente (anche se incredibilmente) liberato, a cominciare dalle rivolte dell'Italia Centrale per passare da Garibaldi e dai suoi Mille onde finire alla spedizione dell'esercito piemontese nelle Marche e nell'Umbria¹.

1. Vedi L. Salvatorelli, *Pensiero e azione del Risorgimento*, Einaudi, Torino, 1962, il quale però legge questo percorso praticamente alla rovescia, in modo inverosimile.

Insomma, ci occuperemo dell'Italia, soprattutto vista dai suoi occhi: occhi di tanti giovani che in essa coltivarono un sogno che per molti finì proprio su quel crinale.

La battaglia al Nord ed al Centro-Nord, come abbiamo schematizzato nella fig. 1 del primo volume, non fu uno scontro, articolato in due momenti, che possiamo considerare a se stante, e ciò per molte ragioni. Intanto esso, come abbiamo già scritto, fu condotto in parallelo e con gli stessi intenti, contro lo stesso nemico degli altri due al Centro e al Sud. In secondo luogo, ebbe collegamenti (cfr. la mia introduzione al vol. II) realizzatisi e mancati con l'asse centrale, da cui furono sottratte forze e/o a cui non furono cedute (come nel caso del Benedek): tutte cose che avrebbero potuto cambiare il corso degli eventi. In terzo luogo, di per sé sui crinali del Nord combatterono complessivamente più di 35.000 sardi che tennero impegnati sull'altro fronte 30.000 austriaci all'incirca secondo un'articolazione interna che abbiamo già visto (I vol.) e su cui torneremo nel paragrafo seguente. Questa parte degli scontri pesò dunque per il 30%, più o meno, sul totale della "grande" battaglia complessiva. Visto dal nostro lato, si può pensare che quello degli italiani alla lotta sia stato un apporto insignificante? Sicuramente i francesi diedero un contributo doppio, almeno, di quello sabauda, ma è del pari vero che un Benedek libero di convergere, con gli altri suoi "colleghi", sul fianco sinistro francese avrebbe fatto sfracelli e mutato il corso della battaglia e della storia. È per questo che il ruolo delle truppe sarde, pur nei suoi limiti quantitativi, fu senza ombra di dubbio decisivo sul crinale dei crinali.

Vorrei però sottolineare un altro aspetto, per me di grande importanza, di questa battaglia dal lato italiano. Essa non fu uno scontro armato limitato alla regione piemontese (com'è oggi) di contro alle multi-etniche truppe asburgiche, senza alcun italiano (asburgico) sul campo per altro del Centro-Nord, come già meticolosamente documentato in Cipolla C., Dusi P. (a cura di), *L'altro crinale. La battaglia di Solferino e San Martino letta dal versante austriaco*. Dal versante savoiano, parteciparono alla battaglia un numero di volontari che può essere stimato in circa 8.000/10.000 proveniente dalle numerose regioni della nostra penisola (a dopo). Dunque un quarto più o meno delle truppe piemontesi era composto e regolarmente inquadrato in quell'esercito a partire da giovani volontari in grandissima maggioranza non "regnicoli". Per riassumere, nell'esercito del re combatterono a San Martino ed a Madonna della Scoperta giovani piemontesi, liguri, della Valle d'Aosta, sardi, del nizzardo, della Savoia, oltre ai tanti volontari detti residenti ed emigrati da tante altre regioni d'Italia (soprattutto Nord e Centro) che all'epoca, lo ricordo, erano Stati o Staterelli più o meno indipendenti. È conseguente, allora, che dal lato che ora ci compete possiamo parlare di un esercito al fondo di impianto nazionale, senza riprendere qui il ruolo avuto dagli altri corpi volontari collegati all'armata sarda: Cacciatori

delle Alpi, degli Appennini e così via (a dopo). È ovvio però che l'impronta ed il sigillo di Cavour e della tradizione sabauda dentro l'esercito piemontese non possono essere messi in discussione. La battaglia degli italiani non è tale, dunque, solo per i suoi esiti che portarono all'unità del nostro paese, ma anche perché essa fu veramente combattuta da italiani originari di molte e diverse regioni che formano oggi la nostra nazione.

1. Sul crinale di San Martino e di Madonna della Scoperta

L'esercito sardo combatté il 24 giugno 1859 due battaglie in una, quasi senza saperlo. Mossosi al mattino abbastanza presto, salvo eccezioni (Fanti, ad esempio), allo scopo di effettuare delle più o meno "forti" ricognizioni, in realtà venne a scontrarsi con gli austriaci in due punti anche piuttosto distanti fra di loro (vari chilometri) ed a tutti gli effetti condusse due battaglie con dei loro intrecci interni, ma anche con una sostanziale mancanza di ogni tipo di coordinamento. La seconda divisione Fanti fu l'unica che, pur con il suo enorme ritardo, fu indirizzata verso il centro, onde aiutare i francesi, per poi essere fatta rapidamente ripiegare su Madonna della Scoperta, dove arrivò dopo le due con la brigata Piemonte (che non fece nulla), mentre la brigata Aosta (senza Fanti ma con a capo il magg. Gen. Cerales) si coprì di gloria verso la sera nell'assalto finale a San Martino.

Il re Vittorio Emanuele II stette sempre lontano dai luoghi della lotta vera e propria² e li vide col cannocchiale per quello che poté coperto dalla polvere, dai dossi, dall'aria resa opaca dalla calura estiva. Diede ordini di buon senso comune, ma non assolse a nessun vero e proprio ruolo di comando. Molto legato e vicino al suo "aiutante" Della Rocca, che non si parlava con il La Marmora, ministro della guerra, di fatto abdicò alla conduzione della lotta a favore dei suoi generali di divisione, salvo qualche piccola eccezione (l'ordine piuttosto casuale citato, relativo alla brigata

2. Così nella RI (vol. II, *Narrazione* del 1912), pp. 511-512, dove si legge: «Non è facile farsi un'idea esatta dell'azione del comando sardo nella giornata: soltanto si può seguire con una certa approssimazione l'opera del re. Anzitutto viene fatto di chiedersi se sia stata acconcia la scelta di Castel Venzago come punto donde dirigere la battaglia. L'altura ad est di Castel Venzago (quota 152) dista circa 5 km in linea retta da San Martino e da Madonna della Scoperta: data la gittata delle artiglierie del tempo, gittata che non superava i 1.500 metri, certamente la località scelta appare molto distante dalle truppe combattenti; ma è bene notare che difficilmente se ne sarebbe trovata una più vicina ed egualmente acconcia, dalla quale si potesse, come da quella, scorgere, sia pure con l'aiuto del cannocchiale, tanto la posizione di San Martino, dove combatterono cinque brigate, tanto quella di Madonna della Scoperta, dove furono in azione tre. Inoltre Castel Venzago era abbastanza vicino al quartier generale dell'imperatore Napoleone III, dal quale il comando sardo dipendeva e col quale doveva mantenersi in costante comunicazione».